

Gli effetti sul listino

Dall'Aim alle mid cap di qualità: chi si avvantaggerà di più

La maggior parte delle piccole imprese, meno strutturate, non entrerà nel radar dei nuovi Piani individuali di risparmio. Ma le condizioni poste dal Regolatore per avere accesso alle agevolazioni fiscali, in particolare l'obbligo di investire almeno il 21% del patrimonio in strumenti finanziari emessi da imprese diverse da quelle inserite nel Ftse Mib o in indici equivalenti di altri mercati regolamentati, dovrebbe portare beneficio alle small e mid cap quotate a Piazza Affari.

Secondo un'analisi di Equita Sim firmata da Matteo Ghilotti, grazie alle



Mercati

Raffaele Jerusalem, alla guida di Borsa Italiana. Con l'arrivo dei Pir anche Piazza Affari dovrebbe beneficiarne, specie nel segmento Star

misure contenute nell'ultima Legge di Stabilità, in tre anni le società a media e bassa capitalizzazione potrebbero catturare nuovi flussi (tra privati e fondi pensione) per 4,4 miliardi, la metà di quelli aggiuntivi destinati alle blue chip (8,2 miliardi). «Nel caso delle small e mid cap, l'impatto sarebbe significativo», scrive l'analista.

La stima di IR Top è più cauta: partendo dai 18 miliardi in cinque anni preventivati dal governo, prevede che due terzi, pari a 12 miliardi, confluiscono sull'azionario; ipotizzando uno

scenario conservativo — nel quale il 30% di questi venga investito su titoli non appartenenti al Ftse Mib — l'apporto di capitali sulle mid-small cap potrebbe essere di 3,6 miliardi in cinque anni. «In base alle nostre analisi, l'impatto generato dai Pir sul mercato Aim Italia potrebbe essere di 1,25 miliardi nel quinquennio», spiega Anna Lambiase, fondatrice e ad di IR Top.

Vale la pena ricordare che alle agevolazioni previste per i Pir possono sovrapporsi quelle legate alle pmi innovative (società che rispettino due dei tre requisiti fissati dal Legislatore: investano in ricerca e sviluppo almeno il 3% del maggiore tra fatturato e costo di produzione, impieghino personale altamente qualificato nella misura di almeno un quinto della forza lavoro e siano titolari di almeno un brevetto).

Investendo nelle pmi innovative, si ottiene una detrazione fiscale del 30 per cento sull'importo investito che si aggiunge all'esenzione dell'imposta di successione e della tassa sulle rendite finanziarie previste per i Pir, se si rispettano i requisiti. Attualmente solo sette società delle 79 rappresentate nel segmento di Borsa dedicato alle piccole e medie imprese hanno ottenuto il «bollino» di pmi innovative: si tratta di Fope, MailUp, Digitouch, Dhh, Energica Motor Company, Clabo e Giglio Group. Ma secondo le analisi di IR Top, il 70% avrebbe i requisiti per ottenere l'iscrizione nel registro speciale.

P.Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA